

dei negoziati di Enrico ; e fin qui la pubblica voce aveva ragione : il Conte fu consegnato. Egli è probabile tuttavolta che le lusinghe anzichè le minacce fossero adoperate ad influire sull'animo di Filippo. Quirini discorre delle cortesie prodigate alla coppia reale, dell'incontro a Winchester, e dello scambio dei loro ordini rispettivi di cavalleria : l' Arciduca, accettando la Giarrettiera, e in cambio conferendo il Toson d' oro al principe di Galles, *cum tanta satisfactione et contento de ciascuna de le prefacte Maestà, come se fussèro state patre et fiol*. Il 17 Aprile, Quirini scrive che il Consiglio di Malines avea rifiutato di consegnare il Conte, finchè non fosse stato sicuro che il proprio Sovrano si fosse ritirato, sano e salvo, dall' Inghilterra ; ma che l' Arciduca credette che fosse impegnato il suo onore, e insistette affinchè i suoi comandi fossero senza dilazione eseguiti.

Sembra frattanto che un' altra difficoltà inaspettata sorgesse, per l' indole stravagante della Regina. Durante la residenza della corte di Fiandra, l' irragionevole gelosia di lei l' avea spinta a licenziare tutte le sue dame d' onore, salvo una *vecchia Contessa* ; e quando sventuratamente venne risolto di recarsi per via di mare in Ispagna, non ci fu mezzo d' indurre a muoversi questa vecchia Contessa. Filippo credeva che non convenisse a sua moglie di ritornare nei suoi domini senza la compagnia d' una donna, e conseguentemente impegnò una gentildonna fiamminga, *dona d' assay*, la contessa di Fien-nes, ad accompagnarla. Ma prima di abbandonar l' Inghilterra, Giovanna divenne così freneticamente gelosa di questa dama, che, in tutta la settimana di Passione non volle uscire dalle sue stanze, perchè non era rinviata la